

V A R I E  
O P E R E T T E

D E L

CO: LORENZO MAGALOTTI  
A C C A D E M I C O  
D E L L A C R U S C A ,

ORA PER LA PRIMA VOLTA RACCOLTE E  
NON PIU' STAMPATE IN VENEZIA.



V E N E Z I A , M D C C L X X I X .

Appresso PIETRO PIZZOLATTO,  
E COMPAGNI.

---

CON LE SOLITE APPROVAZIONI.

R. N. B.



DELL'  
**UNICORNO,**  
 E DI PASSAGGIO,  
 DELLA FENICE,  
 DELL' UCCELLO DI PARADISO,  
 E DEL PELLICANO.

**L'** Unicornio è altrettanto celebre tra gli animali terrestri quanto tra gli uccelli la Fenice, il Pellicano, e l' Uccello di Paradiso, de' quali non avendosi maggior notizia, che da' capriccj de' Poeti, e dall' allegorie de' Predicatori, tutto quello che se ne sa si riduce alla pubblica voce, e fama, ch' e' sieno in questo mondo. E veramente è gran cosa, che con tutta l'industria così infaticabile degli uomini nella ricerca delle cose più recondite, non si sia ancora arrivato mai a rinvergere dove la Fenice, e l' Uccello di Paradiso si nascano.

B 4

Del-

Della Fenice, vogliono alcuni, che in Arabia. Gli Arabi però non ne fanno nulla, nè si danno un pensiero al mondo di rintracciarne il vero. Quanto all' Uccello di Paradiso, questo si trova in un' Isola vicino alle Molucche, non molto lontano da Macaca, e si trova non altrimenti che morto, e col becco fitto in terra; ma di dove ei vi venga, per diligenze fatte, di questo non se ne sa un zero. Io n' ebbi una volta uno, e ne ho veduti molti: sono della grandezza d' un tordo, e hanno pochissima carne addosso. La coda si mette per pennacchio in testa a' ragazzi. La piuma, che lo veste, lunga, spessa, e finissima, d' un colore sbiadato, e che tira più al bianco, che al cenerino, più tosto che a piuma s' assomiglia a fiocco di nebbia rarissima, e sfumata, nel che consiste la sua maggior vaghezza. Corre opinione, che questi uccelli da che nascono a che muojono volino sempre senza posarsi mai, fondata forse sul non essersi scoperto, che avessero ( \* ) piedi. Che il loro alimento  
fia

---

( \* ) *Gli hanno benissimo come tutti gli altri Uccelli, se non quanto da principio usavano*

sia di mosche che acchiappano per aria volando, dove, per ragione del parchissimo cibo, pur trovino modo di pigliar quel breve riposo di che hanno di bisogno: in oltre, che volino altissimo, e che quando muojono vengano sempre giù con l'ali aperte. Intorno poi alla loro generazione dicono, che il mastio abbia un buco sopra l'impegnatura della coda, dove senz'altro nido, la femmina deponga le sue uova, e quivi le cova, e allevi i figliuoli, finchè sieno atti a volare: strana suggezione in vero, e maraviglioso amore de' genitori, se ella staccosi. Di tutto questo però io mi protesto di non volerne star mallevadore, e di lasciarne il pensiero al relatore; io la vendo come l'ho compra. Quello che io so di certo è, che questo è l'Uccello, che alcuni de' nostri Geografi Portoghesi hanno preteso di rappresentare nelle loro carte.

Il Pellicano, chiamato da Quevedo l'Uc-

vano tagliarli: dicono, perchè nel trasportargli per lunghi viaggi non venissero con la loro durezza a recidere la viciuola delicatissima piuma della coda, e del petto.

Uccello disciplinantesi, trova in oggi un pò più credito, essendosi egli finalmente ritrovato nel Regno d'Angola, dove ne sono anche stati presi alcuni, e condotti in Europa, lo ne ho veduti due. Alcuni voglion che una certa cicarrice, o sia callosità, che egli ha nel petto, sia fatta dal rammarginamento della ferita, ch'ei si fa da se stesso col becco per nutrire col proprio sangue i figliuoli: concetto, che ha suggerito materia a molte pie meditazioni, e tanto basti degli uccelli.

Fra i quadrupedi si fa subito innanzi il tanto decantato Unicorno, in cui vien figurato nella Sacra Scrittura l'istesso figliuolo di Dio, umanato. Niuno però parlando dell'Unicorno dice dove ei si nasca, o dove ei viva, parendo a tutti, ripetuto che hanno la stucchevole cantilena di tutti quegli elogi, co' quali egli è stato celebrato, d'aver fatto assai: sono però tutti scusabili, perchè l'appurare notizie di questa natura è più da gran viaggiatori, che da grandi oratori, o da gran poeti.

Corre fra molti un'opinione, che l'Unicorno, e l'Abada, o sia Rinoceronte, sieno un'istessa cosa; il che non par verisimile in alcun modo: prima, perchè è molto improprio il credere, che l'uno e l'altro

tro nome sia stato dato a caso ; e senza veruna distinzione all'uno , e all'altro animale . Secondariamente , noi già sappiamo quello che sia il Rinoceronte , e sappiamo ancora , che quello che intendiamo , e dipigniamo per Unicorno è un animale di forma molto diversa dal primo . L' Unicorno ha a avere un solo corno , lungo , e dritto ; creduto di maravigliosa virtù contro ogni sorta di veleno . Il Rinoceronte , per lo contrario , ne ha due , uno de' quali , stimato anch' egli assai salutare contro il veleno ; è un po' curvo , e la sua virtù non arriva a un gran pezzo , nella comune estimativa , all' eccellenza dell' altro . Nasce l' Unicorno in Affrica nel Regno di Damote , nella Provincia d' Agaos . Che talora possano questi animali allargarsi nelle Province vicine questo non è gran fatto ; poiche avendo i piedi , è in loro libertà il servirsene a loro piacere : questo però è certo che fuori dell' Affrica non ne son mai usciti , nè mai fin' ora ne sono stati trasportati . E' l' Unicorno della grandezza d' un cavallo , ai meglio fatti , e più galanti de' quali non è punto inferiore in bellezza , e in leggiadria . Il mantello è scuro , la coda , e i crini neri , e per lo più , corti , e radi : dico per lo più , perchè in  
al-

alcuni luoghi dell' istessa Provincia se ne sono veduti di quegli , che gli hanno più lunghi , e più folti . Il corno spunta loro , giusta come ordinariamente si dipinge , nel bel mezzo della fronte , di lunghezza di cinque palmi in circa , di color bianchiccio , dritto , gentile , e benissimo tirato . La gran rarità , che s' osserva di questi animali , dà a conoscere , che non moltiplicano gran fatto , onde è per esser pochi , e di loro natura timidissimi , ( 1 ) se ne stanno per lo più rimpiazzati nel più forte delle boscaglie , rade volte avventurandosi a venire a pascere in paese aperto . Costi il più celebre , e per avventura il più nobile , e il più gentile di tutti gli animali serve di spasso , e di comodo , e forse di regalo a' più barbari , e a' più salvaticchi di tutti gli uomini .

Un Padre mio compagno , fu la notizia , che questa fosse la Provincia dove unicamente si ritrova questo benedetto Unicor-

no ,

---

( 1 ) *Est autem Unicornis , animal imperiosum , homini non subditum , nullis viribus domabile , perpetuo in solitudinibus agens , uno cornu securum .* *Basil. bom. in Psal. xxviii.*

no , vi si trattenne qualche tempo apposta per vedere in ogni maniera di buscarne uno . I paesani gliene portarono uno di latte , che in pochi giorni se ne morì . Io dirò quello che mi fu raccontato da un Capitano Portoghese , uomo d' età , e di senno , e grandemente accreditato , non solamente tra quelli della sua nazione , ma che più è , tra gli stessi barbari ; alcuni Principi de' quali avevano diverse volte ammirato la grandezza del suo coraggio in varie occasioni , che egli aveva servito nelle loro truppe . Questi mi disse , che ritornando egli una volta , secondo il solito , dall' armata dell' Imperatore Malac Seghed al fine della campagna con altri venti soldati , parimente Portoghesi , fecero alto una mattina in una piccola valle circondata da boschi foltissimi , con disegno di sdigiunarsi , intanto che i loro cavalli pascevano in que' prati , dove l' erba era in grandissima copia , e freschissima . Appena posti a sedere , eccoti che di dove la macchia appariva più forte , scappa fuori un bellissimo Cavallo della forma , e del colore già descritto . Veniva d' un' aria di galoppo , la più galante che si possa immaginare , e così veloce , ch' ei si trovò prima impegnato tra di loro di quello ch' ei se ne potesse avvedere .



dere. Avvedutosene, para un momento, e via, dà addietro come una saetta, lasciando nondimeno tanto tempo tra 'l venire, lo stare, e l'andare da poter'essere osservato assai comodamente con gran maraviglia, e diletto insieme. Quello che aveva di più singolare, era il corno in mezzo della fronte: del resto niun' altra particolarità, se non che in quel breve tempo, ch'ei si soffermò, alla guardatura, parve ombroso fuor di modo: e gli altri cavalli con avviarsegli subito incontro, e cominciarsi a rallegrare mostrarono di riconoscerlo per della loro spezie. I soldati, benchè venisse loro più che sotto tiro, non gli poterono far niente, non avendo i loro moschetti all'ordine, onde s'ingegnavano di pararlo al meglio che potevano, ma pensate: egli più lesto di loro assai si salvò nel bosco a tutta carriera, lasciandogli burlati, e solamente soddisfatti di poter dire non esser favola l'Unicorno, ed averlo veduto. Infìn qui il Capitano. Gli altri crederanno quello che vorranno: appresso di me, che lo conosco, questa relazione è indubitata. Anche nel Paese di Nanina, dicono essere stati veduti degli Unicorni pascere in compagnia d'altri animali di diverse spezie. Questo Paese essendo l'ultimo recesso della  
sud.

suddetta Provincia d' Agaos , serve d' ordinario per luogo d' esilio a tutti quelli , de' quali l' Imperatore si vuole assicurare , essendo tutto montagne altissime , dalla cima delle quali si scopre pianura ; e boscaglia immensa . Quivi un Imperatore , chiamato Adamas Seghed , relegò una volta per puro capriccio alcuni Portoghesi , i quali poi riferirono , aver da quelle montagna veduto pascere degli Unicorni nelle pianure sottoposte , dove la loro vista ordinaria arrivava benissimo a discernergli per simili in ogni parte a un galantissimo Ginetto di Spagna , se non quanto il corno della fronte ne gli rendeva diversi . Da tutte queste attestazioni insieme , e in specie da quella di quel buon vecchio Gio: Gabriel , con quello di più , che il mio Padre Compagno afferma col testimonio della propria vista , m' induco a credere , che questo tanto rinomato Unicorno veramente vi sia ; e ch' ei nasca , e viva ne' Paesi prementovati .

\*~\*      \*~\*      \*~\*  
 \*~\*      \*~\*      \*~\*  
 \*~\*      \*~\*      \*~\*

PER-

PERCHE' L'IMPERATORE DEGLI ABISSINI SI  
CHIAMÌ COMUNEMENTE IL PRETEGIANNI.

CHE nell' Indie orientali fosse già un Principe Cristiano, Signore di molti Regni, e di vastissimo Paese, non ce n'è principio di dubbio, ciò venendo concordemente asserito da Scrittori degni di fede. Altrettanto indubitato è ancora, ch'ei non v'è più, essendo mancata da più secoli ogni memoria del suo Imperio a segno, che nè pur si trova alcuna notizia de' suoi confini. Queste due verità vengono evidentemente dimostrate da Giovanni de Barros nelle sue Decadi, alla cui fede suffraga incontrovertibilmente il testimonio de' Viaggiatori Portoghesi, i quali per molto a dentro, che siano penetrati nell' Indie, non hanno mai potuto rinvenir vestigio nè di questo Principato, nè di questo Principe. Ciò nonostante si trovano oggidì quegli, i quali presumendo di saperla giusta, pigliano l'Imperator d'Etiopia per l'antico famosissimo Pretegianni dell' Indie, e lo chiamano, benchè indebitamente, con questo istesso nome di Pretegianni. Anzi non sono mancati ultimamente Autori solenni, i quali, appoggiati a debolissimi fondamenti, hanno pre-

preteso di sostenere sì fatta opinione, perdendosi dietro a frivolidissime congetture, cavate da non so quali etimologie, e interpretazioni di parole: tutto per autenticar l'equivoco popolare, che il presente Signore dell' Etiopia sia quell' istesso Principe, che in antichissimi tempi fu chiamato Pretegianni; di che, con loro pace, non difido che m'abbia a riuscir di convincere il contrario. Per ora dirò solamente, che tutti quegli, che sono stati qualche tempo in Etiopia si ridono di tutti questi racconti, e gli tengono per novelle; sapendo, che nessun Principe di questo Imperio, nè antico, nè moderno ha mai portato un simil titolo: anzi, che questo nome di Pretegianni è assolutamente sconosciuto, e inaudito in tutte quelle parti. Vero è, che questo equivoco non è fondato totalmente in aria.

Primieramente, potendosi dir l' Etiopia, rispetto alla maggior parte d' Europa, nelle parti d' Oriente, non è tanto gran cosa, che in que' tempi, ne' quali non si aveva una così esatta notizia della Geografia, potesse tutto questo Paese esser considerato dagli Europei per una parte, o adjacenza dell' Indie, ed ecco il primo fondamento dell' errore:

C

II

Il secondo potè esser per avventura il saperfi, che l' antico Pretegianni era cristiano, e persona ecclesiastica, e che faceva per arme, o più propriamente, per simbolo della sua Religione una mano sostenente una Croce, la quale ei si faceva in oltre marciar sempre innanzi, come fa il Papa, portata da un Crocifero.

Ora quasi tutte queste cose tornano a capello all' Imperatore degli Abissini ancora, accordandosi l' Istoria, e la Tradizione del paese in dire, che anticamente egli ancora era Prete: e quel che è più, infino al dì d' oggi ( forse dependentemente da quest' antica istituzione ) in alcune funzioni porta egli medesimo una Croce, alla quale in tutto il paese si rende un particolarissimo culto.

E finalmente, non costando in qual parte d' un paese così vasto, come sono l' Indie, il Pretegianni avesse i suoi Stati, e dall' altro canto sapendosi, che egli, e tutti i suoi sudditi erano Cristiani, non è maraviglia se da persone poco informate, e che si fermano, come si dice, al primo alloggio, sia stato decisamente asserito che d' antico Pretegianni non fosse altri che il moderno Imperatore degli Abissini, pur troppo tutto giorno vedendosi, quanto facil-

cilmente al favore di leggierissime conjetture piglino piede , e s'accreditino sovente gli errori . Ora , checchè siasi dell' origine di questo , io mi do a credere , che la non così breve dimora fatta da me in Etiopia m'abiliti , se non altro , a metter in campo per non spropositato affatto , un pensiero , che m'è sovvenuto .

Bisogna sapere , che a quella Corte , e generalmente in tutto il paese v'è questa usanza : che quando gli schiavi , e altre persone d' infima condizione ritorrono all' Imperatore , ai ministri , e ad altri personaggi , ai quali sono rispettivamente subordinati , per domandar giustizia , o risarcimento di qualche aggravio ; o s'accostano a parlar loro all' orecchio , dicendo qui vi in segreto il fatto loro , ovvero ferdandosi in distanza da poter' essere comodamente uditi , cominciano a gridare quanto n' hanno nella gola , chiamandolo , o per dir meglio , invocando ; ciascheduno nella propria lingua , quegli a cui ricorrono ; col nome di Signore . Così , per esempio , i Portoghesi , che sono la nazione d' Europa , che bazzica più frequentemente in quelle parti , gridano , Senhor , Senhor , Senhor , non chetandosi mai finchè non è loro dato retta . I Mori , Afid , Afid , Afid :

C 2

I Sal-

I Salvaticchi del Regno di Tigrè , Adaric , Adaric , Adaric . I Cortigiani , e l' altre persone più civili , Abetò , Abetò , Abetò , che tutto vuol dir lo stesso , cioè , Signore . Vi sono ancora delle popolazioni , le quali , senza proferir parola nessuna , si fanno sentire , e nell' istesso tempo distinguere col fare i versi di varj animali , altri abbajando come cani , altri gridando come volpi , altri urlando come lupi , e così di mano in mano .

In una Provincia più alta , che viene a essere come nel cuore di tutto l' Imperio , e in una Città dove risiede ne' tempi addietro per qualche secolo la Corte , usano anche in oggi di gridare Gian coy , Gian coy : cioè Re mio , Re mio ; Gian , significando Re , e coy , mio . Posto questo , dove io intendo di fondare la mia tale quale si sia congettura , bisogna adesso ridursi a memoria tre cose .

La prima , che gl' Imperatori degli Abissini , per testimonianza degli Abissini medesimi , sono stati una volta Preti ; in confermazione di che raccontano alcune loro novelle di miracoli operati da essi .

La seconda , che questa nazione è stata sempre dedita al vagabondare , e specialmente nelle parti di Terra santa , tratti ,  
non

non so se meglio io mi dica , dalla vicinanza , che rende loro assai comodo questo pellegrinaggio , o dalla devozione , il che praticano anche in oggi , benchè meno incomparabilmente , che per l' addietro .

La terza , che la nazione d' Europa , che più d' ogn' altra ha praticato il Levante per ragion del traffico , sono stati i Francesi : il concorso de' quali a' secoli passati era così grande in quelle parti , che tra coloro , tutti gli Europei passavano per di questa nazione , ( tanto poco v' erano conosciuti gli altri ) i quali tutti chiamavano indistintamente , come fanno anche adesso , Franchi , cioè Francesi . I Francesi dunque trovandosi quivi tutto giorno necessariamente con degli Abissini , ha molto del verisimile , che viaggiando , alloggiando , mangiando , e conversando insieme , si domandassero gli uni gli altri , come si fa tra camerate di viaggio , delle notizie de' loro paesi , della loro nazione , de' loro Principi , de' loro costumi : E che gli Abissini , venendo a discorrere del loro Sovrano , lo nominassero col più antico , col più corrente , e col più nobil titolo di Gian ; e che per rialzarne maggiormente la stima , anzi la venerazione , non tacevano l' accoppiamento , che era nella sua persona delle due

C 3 di-



dignità, regia, e sacerdotale, venendo così a dichiararlo Rè per titolo, e Sacerdote per ministero.

Ora benchè in tutte le lingue l'istesso sia sacerdote, che Prete, è tuttavia da osservarsi, che in Franzese i sacerdoti non si chiamano altrimenti che Preti. Convien dunque dire, che que' buoni pellegrini Franzesi ritornando alle lor case, e raccontando nelle conversazioni degli amici quello, che avevano veduto, e udito nel loro viaggio di Terra Santa, nel venire a discorrere degli Abissini dicessero, che questi nella loro lingua chiamano il Re, Gian, e che il loro Gian era Prete; *Prestre Jan*: senza che si sognassero mai di pretendere d'accreditare questa loro accidentale, arbitraria denominazione imbastardita di Franzese, e d'Abissino per l'antico titolo del vero, e legittimo Pretegianni, o più propriamente Prestgian dell'Indie, da essi per avventura nè pure udito mai mentovare! ( 1 ) Potè ben

---

( 1 ) Forse la vera origine di questo nome non è altro, che la voce Persiana

فیض  
Fi-

ben essere , che divulgatafi questa notizia per la Francia , e successivamente per altre parti d' Europa , corrottosi a poco a poco questo nuovo vocabolo di *Prestre Jan*, e rimasto da per tutto il *Prestre* francese nel suo vero significato di Prete ; solamente il povero Gian abissino , di Rè che egli era , (- colpa dell' analogia de' suoni ) nell' errata intelligenza degl' idioti diventasse Giovanni ; e che in processo di tempo , allora che col risorimento delle lettere risorse in Europa la notizia del vero , e legittimo *Prestgian*, il fantastico , e spurio servisse di pietra d' inciampo anche a i più eruditi , facendo lor torre in cambio l' Etiope dell' Indiano .

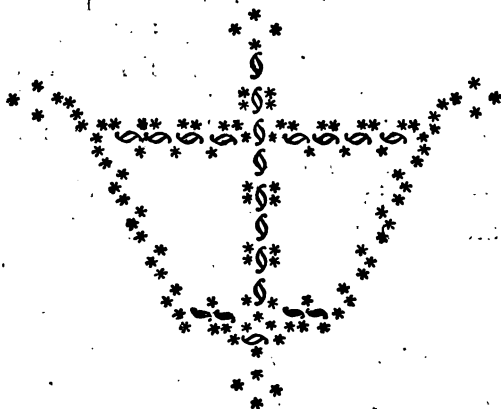
Io mi do ad intendere , che mi sia lecito il lusingarmi , che queste mie congetture meritino qualche riflessione , come fondate su la naturalezza di un discorso ,

C 4 a mio

*Firistè* , volgarmente *Feristè* , Angelo , Apostolo , dalla quale l' adiettivo **فرستگان**

*Firistgiani* , che altri scrive in ebraico con la P in luogo della F **פרסטיאן** *Prestgian* , Angelico , Apostolico .

a mio credere, non affatto stiracchiato, e che io trovo affai ben ricevuto da molti uomini sensati, e specialmente da tutti quegli, che sono stati in Etiopia. Pure, se qualcheduno se ne chiamasse mal soddisfatto, sappiami grado almanco del mio buon desiderio, e vegga se gli paja d' appagarsi di quello che io dico, per lo meno infinitanto ch' ei non trovi, o non gli sovvenga di meglio.



DEL